

Io sono un cristiano, e quindi...

La vergogna d'essere cristiano?

È possibile avere vergogna di Cristo e del Suo Evangelo di salvezza? Quali conseguenze può avere questa vergogna e quali ne sono le cause? È possibile essere perdonati del grave peccato di aver avuto vergogna di Cristo?

Leggo dal vangelo secondo Luca al capitolo 9:

"Mentre egli stava pregando in disparte, i discepoli erano con lui; ed egli domandò loro: «Chi dice la gente che io sia?». E quelli risposero: «Alcuni dicono Giovanni il battista; altri, Elia, e altri, uno dei profeti antichi che è risuscitato». Ed egli disse loro: «E voi, chi dite che io sia?» Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Ed egli ordinò loro di non dirlo a nessuno, e aggiunse: «Bisogna che il Figlio dell'uomo soffra molte cose e sia respinto dagli anziani, dai capi dei sacerdoti, dagli scribi, sia ucciso, e risusciti il terzo giorno». Diceva poi a tutti: «Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a sé stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per amor mio, la salverà. Infatti, che serve all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi perde o rovina sé stesso? Perché se uno ha vergogna di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo avrà vergogna di lui, quando verrà nella gloria sua e del Padre e dei santi angeli. Ora io vi dico in verità che alcuni di quelli che sono qui presenti non gusteranno la morte, finché non abbiano visto il regno di Dio» (Lu. 9:19-27).

L'apostolo Paolo scrive ai cristiani di Roma: "Infatti non mi vergogno del vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Ro. 1:16), e poi a Timoteo: "Non aver dunque vergogna della testimonianza del mio Signore, né di me, suo carcerato; ma soffri anche tu per il vangelo, sorretto dalla potenza di Dio" (2 Ti. 1:8). "Sforzati di presentarti davanti a Dio come un uomo fidato, un operaio che non abbia di che vergognarsi, che dispensi rettamente la parola della verità" (2 Ti. 2:15).

Vergogna, dunque. Il vocabolario dice che la vergogna è: "Quel senso di tristezza e di avvilito che nasce dall'essere consapevole di aver commesso una cattiva azione, qualcosa che suscita la riprovazione ed il biasimo della società". L'Apostolo, però, dice: "Io non mi vergogno di avere affidato completamente la mia vita a Cristo". Sono parole dette con fierezza in una prigione e nel tumulto interiore dell'incertezza su quello che sarebbe stato il suo destino ultimo nelle mani della giustizia di Roma che lo avversava. "Io non mi vergogno di essere un cristiano" dice. Paolo era stato sempre fermo nella sua fede e non aveva mai vacillato nella sua devozione verso Cristo e nell'avanzamento del Regno di Dio. Paolo non aveva mai una sola volta rinnegato Cristo e sapeva che nemmeno Gesù lo avrebbe smentito – che non importa quello che gli fosse successo, egli poteva avere fiducia nella sua identità di seguace del Re dei re e del Signore dei Signori.

Paolo aveva dovuto sopportare la persecuzione della quale Gesù aveva avvertito i Suoi discepoli che sarebbe avvenuta. Di fatto Gesù aveva parlato chiaramente: la via che i Suoi discepoli avrebbero dovuto seguire non sarebbe stata facile, che vi sarebbe

anche stato chi quella strada non sarebbe stato in grado di seguire, chi si sarebbe vergognato dell'Evangelo.

Un problema anche oggi!

Io credo che sia appropriato che quelle parole di Gesù siano pronunciate oggi forti e chiare, e non solo qui, ma che pure riecheggino in luogo del nostro paese. Siamo fortunati a vivere in un paese che ci permette d'essere liberi, eppure il nostro paese sta affondando sempre di più nel peccato. Sembra che nella nostra società si facciano a gara fra chi riesce ad infrangere il numero maggiore di comandamenti di Dio. Non solo questo, ma anche a livello politico sembra di assistere ad una frenetica corsa per legalizzare a livello civile ogni sorta trasgressione a quei comandamenti.

Gli esempi non mancano, perché ogni anno che passa, questo nostro paese vede smantellare uno dopo l'altro i principi cristiani sui quali era stato fondato. Non c'è più alcun rispetto per la vita umana se si permette che siano soppressi con l'aborto e senza più alcuna conseguenza legale numeri altissimi di bambini non ancora nati, e questo in nome della libertà (di uccidere) e della convenienza. Si vorrebbe avere il diritto di sopprimere pure anziani e malati quando lo si ritenga "necessario". Quando voteremo, poi, per avere il diritto di sopprimere "legalmente" gli anticappati? Non c'è più alcun rispetto per la famiglia quando la si vorrebbe equiparare la semplice convivenza, o addirittura il "matrimonio" fra persone dello stesso sesso e magari anche con il diritto di adottare bambini. Sempre di più si vorrebbe rendere legale il consumo di droghe affinché i nostri figli possano liberamente rovinare e distruggere la loro vita. Aumenta l'indisciplina, la mancanza di rispetto e la violenza nelle scuole e, ciononostante molti insegnanti propugnano ancora allegramente un'educazione libera, anti-autoritaria e non direttiva! La verità e l'onestà pare non siano più valori importanti e così aumenta sempre di più la corruzione, la disonestà e la mancanza di scrupoli etici e morali a livello economico e politico. Sono solo esempi.

Dov'è finita l'influenza che i cristiani dovrebbero esercitare nel nostro paese per opporsi con forza a tutto questo? Dove sono finiti i cristiani che non si lasciano intimidire dalla società e non si vergognano della loro fede? Che fanno? Accettano tutto questo ed altro fatalisticamente? Oppure si conformano e si accodano anche loro a quest'andazzo? Alcuni cosiddetti cristiani pure dicono con molto "spirito pragmatico": "una cosa sono i principi astratti ed idealistici della religione, un'altra sono i problemi reali che vanno risolti in modo ...pragmatico!". Ci rendiamo conto di quanto sia ipocrita ed aberrante un simile ragionamento? La cosa più triste è che – di fronte a tutto questo ed altro ancora – la maggior parte dei cristiani tace e si ritira con la coda fra le gambe... Certo, grazie a Dio vi sono ancora uomini e donne che hanno il coraggio di alzarsi e di denunciare tutto questo con voce forte e chiara. Vi sono ancora oggi cristiani che sono stati persino assassinati, ma non si sono tirati indietro. Il cristiano medio del nostro paese, però, agisce come se si vergognasse dell'Evangelo.

Come riconoscere la vergogna?

Come si fa a riconoscere quando ci si vergogna di Cristo? Sai di vergognartene quando sei a tavola con amici o familiari che non conoscono Cristo, si presenta loro l'opportunità di condividere con loro la tua fede eppure non lo fai. Sai di vergognartene quando sei invitato ad uscire con loro la domenica mattina e ci vai senza esitazione, o peggio, dici loro che hai altri programmi, senza far loro sapere di che cosa si

tratta, quando non dici: “Non posso venire, perché la domenica mattina noi andiamo in chiesa”. Sai di vergognartene quando stai per mangiare pranzo o cena e non osi pregare e ringraziare Dio per paura che qualcuno ti ascolti... Sai di vergognartene quando senti qualcuno che mette in ridicolo un credente e non alzi la voce per difenderlo, o peggio, ne stai lontano per paura che qualcuno ti dica che sei come lui. Sai di vergognartene quando visiti qualcuno che è in ospedale o è ammalato e non ti offri di pregare per lui. Sai di vergognartene quando qualcuno ti parla di un suo problema e non ti offri affidare a Dio in preghiera quella situazione.

Rendo l'idea? Il nostro paese sarebbe in condizioni spirituali migliori se tutti coloro che affermano di essere cristiani non ne avessero vergogna! Se al contrario noi portassimo nel cuore la nostra fede con fierezza e dicessimo con Paolo: “Io non mi vergogno dell'Evangelo di Cristo!” le cose sarebbero molto diverse!

Rammentiamoci che in Luca 9:18-27 Gesù stava parlando ai Suoi discepoli. Non stava parlando alle folle, non stava parlando ai Farisei. Parlava a chi lo stava seguendo e quindi, in questo testo, Egli parla a tutti quelli che si considerano cristiani (seguaci di Cristo). Alla luce, perciò, delle parole di Gesù ai Suoi seguaci, vorrei rispondere a quattro domande cruciali:

Che motivo c'è per vergognarsene?

Pensateci bene: quando dei cristiani indicano dalle loro azioni o cose che dicono che essi si vergognano dell'Evangelo, in realtà stanno dicendo: (1) Io mi vergogno di essere stato perdonato e salvato dal sacrificio di Cristo sulla croce; (2) io mi vergogno della risurrezione di Cristo e del Suo trionfo sulla morte, sul peccato e su Satana; (3) io mi vergogno delle risposte che ho ricevuto da Dio alle mie preghiere; (4) io mi vergogno della gioia e della pace che sento quando sto alla presenza di Cristo; (5) Io mi vergogno che Gesù sia presente e disponibile per me in tempo di afflizione; (6) io mi vergogno della comunione e della famiglia che si è creata fra quelli che appartengono al corpo di Cristo; (7) io mi vergogno della certa speranza che ho della vita eterna; (8) io mi vergogno di essere cittadino del Regno dei cieli; (9) io mi vergogno di essere figlio di Dio ed erede delle Sue promesse.

Al contrario, non sono forse tutte queste cose ragioni sufficienti per dire: “Io non me ne vergogno”? Che cosa c'è da vergognarsi – che cos'è che c'impedisce dal dichiarare apertamente e dal vivere la nostra fede nel mondo? Che cos'è che c'impedisce di condividere con i nostri famigliari ed amici non credenti che noi amiamo Cristo e che Cristo li ama? Certo non può essere perché Cristo è morto per noi! Questo ci porta alla prossima domanda:

PERCHÉ LA GENTE SE NE VERGOGNA?

1. Perché vogliono la corona senza la croce

Gesù disse in Luca 9:23: “*Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a sé stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua*”. Oggi non comprendiamo bene la rilevanza di quest'affermazione. Per i discepoli, la croce era simbolo di torture, di sconfitta, di morte, di tormenti, d'umiliazione. Non fa meraviglia che i primi cristiani avessero adottato come simbolo un pesce e non la croce! In Marco 8:31, Gesù fa precedere quest'affermazione insegnando loro che ben presto lui avrebbe sofferto, sarebbe mor-

to e poi risorto. Pietro però Lo rimprovera. Me lo posso immaginare: “No, no, Gesù, Tu sei il Cristo, Tu sei il Messia, nulla di tutto questo Ti accadrà!”. Gesù, però, reagisce ed esclama verso Pietro dicendo: *“Vattene via da me, Satana! Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini”* (Mr. 8:33). Pietro voleva avere la corona, ma non la croce. Allora Gesù dice: *“se uno ha vergogna di me e delle mie parole...”*.

Oggi ci sono molti cristiani che si vergognano dell'Evangelo perché temono di essere umiliati e respinti. Viviamo in una società dove è più importante con chi stai di chi sei, o per che cosa sei, dove la tolleranza è più importante che la purezza, dove le opinioni sono più importanti della verità. È la paura di “perdere il rispetto” agli occhi dei nostri vicini o della nostra famiglia che ci porta ad aver vergogna di Cristo. È la paura di essere umiliati, di non essere politicamente corretti, di vederci applicata una “etichetta” che la società non considera “rispettabile”. Coloro che si vergognano di Cristo vogliono la corona di figli di Dio, d'essere eredi delle Sue promesse, di essere contati nel numero di chi appartiene popolo del Re dei re e del Signore dei signori – eppure non vogliono portare la croce che va insieme alla corona!

2. Perché vogliono il dono senza donare

Le parole di Gesù in Luca 9:23 non dicono solo che chi vuole seguirlo dev'essere pronto a prendere la sua croce, ma pure: *“Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a sé stesso”*. È molto più facile ricevere che dare: siete d'accordo? Ai bambini, per esempio, piace ricevere una caramella quando non ne hanno alcuna, ma non piace loro darla ad altri quando ce l'hanno! Sì, è *più facile* ricevere che dare.

Molti vorrebbero ricevere benedizioni da Dio, ma vorrebbero “la pappa pronta” senza alcuno sforzo o sacrificio da parte loro, senza alcuna loro personale disciplina. Venite, è gratis, dice la pubblicità. Vogliono andare in gita, ma poi non comprano le pentole che gli organizzatori vorrebbero loro vendere... La grazia a buon mercato è molto popolare nelle chiese di stampo liberale. La predica che proclami il perdono e la salvezza per tutti è molto gradita. Non è gradita però la predica che dica che Dio pretende da loro qualcosa, che pure essi hanno precise responsabilità, la predica che parli di ravvedimento, la predica che parli di impegno, della necessità di dare sé stessi agli altri, il proprio tempo, le proprie risorse... E poi: quand'è l'ultima volta che avete invitato qualcuno a venire in chiesa con voi? Quand'è l'ultima volta che avete invitato a casa vostra il pastore per parlarvi di Cristo? Quand'è l'ultima volta che vi siete impegnati in favore della vostra comunità cristiana, o nel volontariato, o a favore dei bisognosi? Insomma: si vorrebbe ricevere senza dare nulla, o dando il minimo indispensabile.

Ricordate l'episodio evangelico del giovane ricco che, molto ben disposto verso Gesù, gli volta però le spalle quanto Gesù gli chiede qualcosa di troppo scomodo per lui? Voleva i vantaggi dell'essere con Cristo, ma non l'impegno, non il sacrificio, non il dare. Voleva prendere, ma non dare. La gente spesso si vergogna di Cristo perché non si vuole scomodare troppo: vuole ricevere, ma certamente non dare...

3. Perché vogliono la vita senza la morte

Gesù disse: *“Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per amor mio, la salverà”* (Lu. 24:9). Che? Non è forse una con-

traddizione questa? Eppure si tratta di una gran verità quella che desidera che I Suoi seguaci comprendano.

Alcuni cristiani si vergognano facilmente dell'Evangelo perché vogliono avere un piede saldamente piantato nel Regno di Dio ed un piede piantato nel regno di questo mondo. Quando sono in ambito cristiano e si mettono in testa il cappello cristiano e poi, quando sono nel mondo se lo tolgono. È un po' come quei figli di credenti che in casa non direbbero mai parolacce e bestemmie, ma quando sono fuori casa e con gli amici, quante ne dicono! Non è questo assurdo ed incoerente? Non è disgustoso il loro conformismo? Invece di essere "nel mondo ma non del mondo", come dice l'Apostolo, non c'è distinzione nella loro vita: vorrebbero essere nel mondo e del mondo.

Come accade questo? Beh, semplicemente essi ...non sono morti. Lo possiamo meglio capire con alcuni testi biblici. *"Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato sé stesso per me"* (Ga. 2:20). *"Certa è quest'affermazione: se siamo morti con lui, con lui anche vivremo"* (2 Ti. 2:11). Vi sono cristiani che non comprendono questa verità. Quando diventiamo cristiani dobbiamo cessare il modo di pensare, parlare e d'agire del mondo, per assumere quello di Cristo. Certo non accadrà in questo mondo mai completamente, ma Dio ci dà un modo d'essere completamente diverso da quello del mondo, e siamo chiamati a "mettere a morte" nella nostra vita tutto ciò del quale ci rendiamo conto non essere in sintonia con Cristo. In ogni caso verrà un giorno distrutto, vinto, ma deve cominciare a sparire già dalla nostra vita. Il cristiano è la persona che assume la vita significativa ed eterna di Cristo e che smette gli usi e costumi di questo mondo, non solo perché sa essere sbagliati, ma perché Cristo li ha condannati e saranno vinti. Io non mi vergogno, quindi, della vita che Cristo mi ha dato. Egli vive in me, e quindi, certamente, non voglio avere a che fare con ciò che gli è sgradito ed avverso. Per il mondo, dice Paolo, e dice il vero cristiano, io sono morto. È come dire: "È inutile che m'invitate a condividere ciò che a Dio dispiace. Parole sprecate. Io non le sento nemmeno. Non vedete? Io sono morto! Pretendete forse di invitare un morto? Io sono morto con Cristo alle cose di questo mondo!". Quanti sono coloro che se ne vergognano?

VERGOGNARSI DI CRISTO È PERICOLOSO!

Molti, però, non si rendono conto quanto vergognarsi di Cristo sia anche pericoloso! Gesù infatti, dice chiaramente che chi si vergognerà di Lui e delle Sue parole, un giorno sarà Dio stesso a vergognarsi di loro e Dio li disconoscerà!

Qui Gesù non parla di casi singoli in cui potremmo trovarci a cadere nella tentazione di vergognarci di Lui, ma dell'accumulo costante di casi in cui ci si è vergognati di Lui, quando una persona costantemente si vergogna di Cristo e del Suo Evangelo. Il pericolo è quando ti vergogni ad essere cristiano e cominci a conformarti al mondo, invece che essere trasformato da Dio. Quando cominci a credere che tutta questa "cosa" della fede cristiana sia una follia, più che la via della salvezza, allora vai proprio fuori strada e ti incammini su pericolose vie e cadi giù nel burrone del quale pure Iddio ti aveva avvertito che ne saresti incorso! Non hai però dato ascolto al Signore. Te ne sei vergognato di fronte al mondo, hai preferito andare in perdizione con esso. È una bella compagnia, dicevi. Non è però folle apprezzare la "bella compagnia" di coloro che non si avedono di andare dritti al disastro e alla perdizione della loro vita?

Dovrebbe Iddio onorare e riconoscere come proprio chi si è vergognato di Lui e delle Sue Parole?

Vergognarsi di Cristo, però, è pericoloso anche per gli altri, perché se tu ti vergogni dell'Evangelo di salvezza e non avverti anche gli altri della fine che stanno per fare se continuano a percorrere la via sulla quale stanno camminando, sarai anche tu responsabile della loro sorte. Immagina una strada. Tu sai che dietro ad una curva la strada è franata e c'è il rischio che chi vi passa cada senza accorgersene in un burrone. Tu che fai? Avverti la gente del pericolo che sta loro davanti, oppure "ti vergogni" di dirlo a loro perché magari, se dici che la strada laggiù è franata, poi loro non ci credono e ti prendono in giro per ...la tua creduloneria? Lascia che ti prendano in giro, tu li hai avvertiti. Rideranno, ma finiranno ben presto di farlo. Rammentate la parte conclusiva dell'epistola di Giuda? *"Abbate pietà di quelli che sono nel dubbio; salvateli, strappandoli dal fuoco; e degli altri abbiate pietà mista a timore, odiando perfino la veste contaminata dalla carne"* (Gd. 23).

Conclusione

C'è speranza per coloro che si vergognano di Cristo?

Ricordate la storia di quando Pietro rinnega Cristo, vergognandosi e rifiutandosi di essere identificato fra i discepoli di quel Gesù che stavano ingiustamente processando (Lu. 22:54-61)? In precedenza Pietro baldanzosamente aveva negato che mai una simile possibilità sarebbe avvenuta, che lui avrebbe seguito Cristo fino alla morte. Pietro, però, ben tre volte nega anche solo di conoscere Gesù, ed un gallo – come Gesù gli aveva predetto – canta rammentandogli in modo bruciante la sua incoerenza. Che cosa fa allora Pietro? Piange amaramente rendendosi conto di quello che aveva fatto e chiede perdono al Signore. Partecipa poi come testimone alla risurrezione di Gesù, riconferma per tre volte l'amore autentico che egli ha per Gesù, ne riceve il perdono, ma anche il compito di sostenere, con la sua parola ed esempio, tutti quelli che fossero caduti nella sua stessa tentazione. Pietro, così, dopo essersi ravveduto del suo peccato d'essersi vergognato di Gesù, viene ristabilito nel suo favore, riceve la potenza dello Spirito Santo, e con forza ora ha il coraggio di testimoniare dell'Evangelo persino di fronte alle minacce di morte del Sinedrio. Ora non gli importa più la sua "reputazione" nei confronti del mondo, ma dà precedenza alla sua "reputazione" verso Dio. Comprende che il mondo passa, con tutte le sue futili pretese, ma chi fa la volontà di Dio rimane per sempre. Per Cristo andrà in prigione e, secondo la tradizione, lo stesso martirio della crocifissione.

Ascoltate che cosa ora dice di Pietro il libro degli Atti: *"Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: Capi del popolo e anziani, se oggi siamo esaminati a proposito di un beneficio fatto a un uomo infermo, per sapere com'è che quest'uomo è stato guarito, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che questo è stato fatto nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, che voi avete crocifisso, e che Dio ha risuscitato dai morti; è per la sua virtù che quest'uomo compare guarito, in presenza vostra. Egli è la pietra che è stata da voi costruttori rifiutata, ed è divenuta la pietra angolare". In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati»* (At. 4:8-12). Sì, Pietro ora ha il coraggio di testimoniare la verità su Cristo e, ripieno di Spirito Santo, non ha più paura di nulla. Che gli altri dicano e facciano quello che vogliono: lui annuncerà e vivrà l'Evangelo di Cristo. Come Pietro, Paolo deve molto

soffrire a causa dell'Evangelo, ma dice: *“È anche per questo motivo che soffro queste cose; ma non me ne vergogno, perché so in chi ho creduto, e sono convinto che egli ha il potere di custodire il mio deposito fino a quel giorno”* (2 Ti. 1:12).

Il nostro mondo ha bisogno d'uomini come Pietro e come Paolo, uomini che dicano la verità costi quel che costi. Saremo noi come loro? Il mondo ne avrebbe così bisogno!

Paolo Castellina, giovedì, giovedì 30 maggio 2002. E' permesso diffondere liberamente questo testo citandone la fonte e senza, ovviamente, alterarne la sostanza. Si raccomanda pure di scrivere all'autore per fargli sapere dove e come è stato fatto uso di questo scritto. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta", Società biblica di Ginevra, 1993. [E-Mail](mailto:) – <http://www.riforma.net>. Predicazione basata su un sermone di Darren Ethier alla [Hanover Pentecostal Church](http://www.hanoverpentecostalchurch.com) nel 2000.

Testi biblici supplementari

- (1) Salmo 53 (Ritratto dell'empio)
- (2) Salmo 69 (Preghiera dell'oppresso)
- (3) Isaia 44:1 --20
- (4) Predicazione: Luca 9:19-27.

Canti da usarsi per il culto

- (1) A Te Signore altissimo (167)
- (2) Mi amasti o mio Signor (47, 1 -2)
- (3) Mi amasti o mio Signor (47, 3-4)
- (4) A Dio sia lo gloria (50)